

LA SATIRA



A sinistra, la vignetta di Giannelli sul Corriere della sera: Bertinotti in corteo insieme all'intero Polo guidato da Silvio Berlusconi. La vignetta al centro è di Vincino ed è uscita nella penultima pagina del Foglio, il giornale diretto da Giuliano Ferrara. Il disegno a destra, equidistante da Cossutta e da Bertinotti, è di Vairo ed è apparso a pagina quattro di Liberazione.

Scalfaro vuole un premier che duri a lungo

Nuovo governo fino alla Finanziaria '99? L'incarico forse già martedì

VINCENZO VASILE
ROMA Si sa che ha una soluzione piuttosto ambiziosa in testa: incaricare - forse già martedì sera - un premier che duri non solo fino a giugno, ma anche più di un anno, e sia capace di affrontare non solo questa, ma anche la prossima finanziaria. Per questo ha bisogno di calma. E di silenzio. «Ridurrò i miei viaggi e ancor più i discorsi», annunciava ieri Scalfaro a Firenze. Cercherà, insomma, di parlare il meno possibile durante la crisi di governo, regola non scritta a cui già si è attenuto in simili occasioni nel corso del settennato: «Quando si apre una crisi si apre una fase speciale, costituzionalmente delicata, il governo subisce una riduzione, perché si occupa del disbrigo degli affari correnti, il Parlamento si trova in una fase diversa e il presidente ha una responsabilità sempre più delicata».

legazione dell'Ulivo martedì riproporrà, nonostante lo scetticismo esplicitato dall'interessato, il reincarico al premier dimissionario, Scalfaro replicherà, infatti, con una domanda: «C'è la maggioranza?». Interrogativo che rivolgerà a tutte le delegazioni, ma che acquisterà il senso di una domanda retorica in questo caso. Perché se c'è una cosa certa è che Prodi è il primo presidente del Consiglio che sia stato sfiduciato dal Parlamento nella storia della Repubblica.

Quali soluzioni alternative offre allora il centro-sinistra dopo che la maggioranza di Aprile si è sfaldata? E Cossiga con le sue consultazioni «parallele» dove andrà a parare? E, soprattutto, se è possibile già adesso allargare - anzi cambiare - la maggioranza, perché limitare l'orizzonte alla ricerca di un governo tecnico, e non tentare una strada più nettamente politica, capace di assicurare stabilità e chiarezza? Un governo tecnico-politico (Ciampi o Dini), secondo le nuove disponibilità parlamentari che verranno liberate dal rimiscolio di carte in atto; oppure

| PRODI | CIAMPI | DINI | MONTI | D'ALEMA |
|--|---|---|--|---|
| <p>✓ È il Prodi-bis la prima ipotesi a «cadere». È stato lo stesso premier sconfitto alla Camera a giudicare l'idea poco praticabile, dicendo che per affrontare i problemi un governo «a tempo» non va.</p> <p>✓ Il nome di Prodi tornerebbe di nuovo sul tavolo se la crisi si «incantasse» e se dovesse diventare realistica l'ipotesi di elezioni anticipate immediate: in quel caso per l'Ulivo sarebbe impossibile non ricandidarlo premier.</p> | <p>✓ Sale anche Ciampi nel borsino degli incarichi. Sarebbe un «tecnico» sul cui valore non si discute, ma con una connotazione politica più accentratrice nel segno del centrosinistra e dell'Ulivo: laico, ex-azionista colonna portante del governo Prodi.</p> <p>✓ Per questo piace sicuramente di meno a Cossiga, ma sarebbe meno amaro da ingoiare per gli ulivisti e per Cossutta. Il problema è: Ciampi solo per la Finanziaria o per un governo che potrebbe durare un anno?</p> | <p>✓ Il nome di Dini è tra quelli che circola se la soluzione dovesse alla fine essere quella di un tecnico legato alla maggioranza di governo uscente. Sul suo nome si è espresso Maroni che annuncia un appoggio della Lega.</p> <p>✓ Dini, con la sua esperienza prima nel governo Berlusconi, poi a Palazzo Chigi e quindi alla Farnesina potrebbe essere preferito a Ciampi se alla fine decisiva diventasse la parola di Cossiga che vorrebbe un centrista.</p> | <p>✓ Il commissario europeo, nominato da Berlusconi, è un candidato perfetto se si punta ad un tecnico che abbia il segno delle larghe intese: avrebbe i voti del Polo sicuramente. Certamente non tutti quelli del centrosinistra. E il dubbio in fondo è questo: cosa avrebbe da guadagnare Cossiga nel far condurre il governo ad un uomo che gli è lontano? Se larghe intese saranno dovranno avere un segno politico più marcato.</p> | <p>✓ Il nome del leader Ds sarebbe in gioco da subito solo se si decidesse di puntare su un governo di alto profilo politico: in quel governo dovrebbe essere rappresentato al più alto livello anche il Ppi. E potrebbe gestire (proprio perché così politico) un ingresso dell'Udr nell'esecutivo e contemporaneamente anche dei cossuttiani. Ma è una ipotesi che, nei tempi brevi e convulsi della crisi, nessuno vuole neanche avanzare.</p> |

al Quirinale si è discusso dei limiti temporali non ancora chiari che potrebbe avere in ogni caso un governo a termine che possa portare all'approvazione della Finanziaria, a gestire l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, e poi l'appuntamento delle elezioni europee, e infine - visto che a quel punto saremmo praticamente alla vigilia della scadenza del bilancio dello Stato - anche la prossima finanziaria.

Scalfaro è convinto che il nome dell'incaricato che uscirà dalle consultazioni, probabilmente già nella serata di martedì, o mercoledì mattina, dovrà contare su una maggioranza certa, e non dovrà andare a «cercare» i suoi voti in Parlamento. Rimangono molte domande: Prodi potrà «accettare» i voti di Cossiga? O il centrosinistra metterà in corsa - magari in un secondo tentativo - un altro candidato?

Ecco il programma delle consultazioni

- Ecco il programma delle consultazioni, iniziate ieri con le audizioni del presidente del Senato Mancino e della Camera, Violante:
- Lunedì 12 ottobre
 - ore 10 - Rappresentanza del gruppo misto del Senato
 - ore 11 - Rappresentanza del gruppo misto della Camera
 - ore 12 - Rappresentanza della Svp
 - ore 12,30 - Rappresentanza della Valle d'Aoste
 - ore 16,30 - Rappresentanza del partito di Rifondazione comunista
 - ore 17,30 - Rappresentanza dei gruppi comunisti di Camera e Senato
 - ore 18,30 - Rappresentanza dell'Unione democratica per la Repubblica
 - ore 19,30 - Rappresentanza della Lega nord
- Martedì 13 ottobre
 - ore 11 - Rappresentanza del polo delle Libertà
 - ore 17 - Rappresentanza dell'Ulivo-alleanza per il Governo
 - ore 19 - Ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone
 - ore 19,30 - Ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga

I sindaci «Evitare le elezioni»

ROMA «Mi auguro che l'Italia abbia un nuovo Governo, responsabile e autorevole, in tempi molto rapidi». L'auspicio è di Francesco Rutelli, sindaco di Roma e uno dei leader del cosiddetto movimento dei sindaci. «Il compito è del Capo dello Stato; ma credo - aggiunge - che sia illusorio pensare che agli italiani piaccia oggi andare a votare di nuovo. Credo che avremo praticamente le terze elezioni generali nell'arco di quattro anni e mezzo: una cosa pazzesca, a dispetto del sistema maggioritario». Per Rutelli, «sono evidenti tutti i limiti dell'attuale legge elettorale. Quindi, il rischio di andare a votare oggi per ritrovarci domani mattina con la stessa situazione di cui hanno fatto le spese prima il Polo, e poi l'accordo fallito con la Lega, e poi l'Ulivo, per il ritiro di Rifondazione, sarebbe a mio avviso tutt'altro che gradito alla grande maggioranza degli italiani». Sottolinea il sindaco di Roma: «Prodi ha fatto bene come presidente del Consiglio e comprendo la sua scelta, che in fondo ne fa ancora di più una personalità coerente e credibile. So anche che l'Italia ha bisogno in tempi molto rapidi di un Governo che permetta di approvare la Finanziaria e di comprendere se ci sono le condizioni per rimettere mano alle regole elettorali. Solo in caso contrario - osserva Rutelli - sarà inevitabile andare alle elezioni».

Preoccupato per le conseguenze della crisi il sindaco di Napoli Antonio Bassolino: «La crisi può rendere più complicata la situazione e gli interventi per Napoli e il Sud, ma condivido ciò che ha detto Napolitano e cioè che devono comunque andare avanti i provvedimenti che lo stesso ministro dell'Interno aveva chiesto allo Stato nel suo insieme, sia contro la criminalità organizzata, ma anche nel campo della scuola e del vivere civile e dello sviluppo». Lo ha detto ieri Bassolino nel corso della marcia antimorra svoltasi ieri nel rione Sanità nel capoluogo partenopeo. «Sarà più difficile e complicato intervenire perché c'è la crisi - ha spiegato Bassolino - ma guai se ora ci si arrestasse e ci si fermasse. È dovere dello Stato del parlamento che il governo, anche se dimissionario, continui a muoversi verso Napoli con tutti gli interventi necessari».

Anche il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, è preoccupato: «È necessario scongiurare il pericolo di elezioni anticipate perché la fissazione della parità delle monete, con l'avvio dell'Unione Monetaria Europea, avverrà il primo gennaio '99 ed è chiaro che se, in quel momento, l'Italia si trovasse in piena campagna elettorale, la lira subirebbe pressioni inaudite». Secondo Illy, bisogna arrivare all'approvazione della Finanziaria «per poter concretizzare anche tutti gli interventi a favore dell'occupazione e andare poi al voto, dopo il semestre bianco».

I PRIMI INCONTRI
 Ricevuti ieri
 Mancino
 e Violante
 «Ridurrò
 i viaggi
 ed i discorsi»



una soluzione ancor più marcata che potrebbe persino far tornare in campo l'ipotesi di un incarico a D'Alema.

Tutto è aperto, insomma, tranne la prospettiva delle elezioni, che Scalfaro vuol assolutamente scongiurare. Al di là dei nomi, ieri

ni europee, e infine - visto che a quel punto saremmo praticamente alla vigilia della scadenza del bilancio dello Stato - anche la prossima finanziaria.

Scalfaro è convinto che il nome dell'incaricato che uscirà dalle consultazioni, probabilmente già

Il vero pericolo è la fuga dalle urne

L'astensionismo raggiunge quota 35%

ROMA Partiti più o meno stabili, ma legati a tali e tante variabili da rendere ancora del tutto provvisori e suscettibili di notevoli variazioni i dati dei sondaggi. Ma ciò che emerge con preoccupante nettezza è che se si andasse ad elezioni anticipate il vero vincitore sarebbe il partito dei non votanti che potrebbe raggiungere il massimo storico in consultazioni politiche: il 35%.

Maurizio Pessato, responsabile sondaggi della Swg, si dimostra in queste ore quantomai prudente. Rilevazioni dopo l'apertura della crisi saranno fatte solo domani e i dati che illustrano il grafico si riferiscono ai giorni precedenti il voto di fiducia. Secondo queste stime Ds e Forza Italia si attesterebbero entrambi intorno al 20%, contendendosi sul filo di lana la palma di primo partito.

An si aggira sul 17-18%, anche se i sondaggi in genere sovrastimano il partito di Fini e vengono poi smentiti dall'elettorato. Stabilità anche per Ppi (6,5), Verdi (2-2,5), Ccd (4%). Quota-

zioni sospese per Rinnovamento italiano e Udr. Rifondazione era data all'8% circa, ma prima della frattura tra le due sue ale. Alcuni sondaggi danno i 2/3 a Bertinotti ed i 1/3 a Cossutta, altri capovolgono la situazione. Pessato precisa che forse non tra dirigenti e militanti, ma nell'elettorato molti non hanno ancora maturato una scelta precisa e in diversi, almeno nei giorni scorsi, auspicavano una ricomposizione della crisi al vertice. La nascita ufficiale del nuovo partito comunista di Cossutta dovrebbe costituire un elemento di chiarezza. Stesso discorso per la Lega, interessata dallo scisma veneto, che dovrebbe portargli via un 2% dell'elettorato.

Le vere novità sono rappresentate da Di Pietro, che potrebbe arrivare al 5% e dal partito dei sindaci, a quota 3%.

Sono dati, avverte però Pessato, da prendere con le molle. Le spaccature in Rifondazione e nella Lega, i mutamenti nel movimento di Dini, l'esito ancora del tutto aperto della crisi potrebbero produrre spostamenti anche rile-

vanti. Gli elettori - spiega - oggi sono portati a punire i partiti ritenuti responsabili della crisi, se portasse ad elezioni anticipate osteggiate dai più. Al momento del voto questo giudizio negativo potrebbe però mutare. Stesso discorso vale per le divisioni dei due schieramenti, che oggi rendono sospettosa parte dell'elettorato. Con l'avvicinarsi del ricorso alle urne la presumibile ricerca di unità potrebbe anch'essa provocare fluttuazioni di un certo rilievo. E ciò avverrebbe anche nel caso la Finanziaria venisse approvata rendendo quindi possibile, ad esempio, la restituzione dell'Eurotassa.

Il pericolo maggiore per tutti i partiti è però rappresentato dall'astensionismo, che, come insegnano le elezioni amministrative di primavera e le regionali in Friuli, tende ad aumentare e a interessare sempre più l'elettorato di sinistra. Le previsioni parlano di un 35% di possibili astensioni, che rappresenterebbe un record per elezioni politiche in Italia.

